

“Medici senza frontiere” prepara i dottori a Novara

Avogadro partner di un progetto-pilota per ospedali di guerra

Il corso ha uno «stage» particolare: qualche mese in un «ospedale di guerra». L'università Avogadro ha avviato un progetto pilota con l'organizzazione internazionale Medici senza frontiere per preparare anestesisti in grado di intervenire in situazioni estreme.

Il Crimedim, il centro di ricerca in medicina dei disastri dell'ateneo, ha effettuato la selezione nazionale dei cinque medici specializzandi, la onlus segue il tirocinio. Un allievo novarese è stato in Sud Sudan, un'altra sta per partire per l'Afghanistan. «Noi riteniamo che per lavorare in questo campo sia necessario sporcarsi le mani, mettersi in gioco in prima persona» ha commentato Francesco Della Corte, direttore del master.

L'ESPERIENZA

Anche due specializzandi dell'ateneo novarese sono stati selezionati

Le lezioni sono partite a dicembre sulla piattaforma di e-learning seguite dal corso frontale con esperti di Medici senza frontiere e altre organizzazioni, a febbraio sono cominciate le partenze: «Abbiamo focalizzato l'insegnamento della medicina dei disastri sull'assistenza umanitaria - dice Luca Ragazzoni, coordinatore del progetto per il Crimedim -. L'obiettivo è formare anestesisti che alla fine della specializzazione siano già in grado di lavorare in un contesto a basse risorse».



Lezioni in aula e poi sul campo

Il corso è tenuto dal Crimedim di Medicina ed è coordinato da Luca Ragazzoni (nella foto sopra). Accanto Alba Ripoll la specializzando novarese pronta a partire per l'Afghanistan

Hanno passato la selezione Alberto Gabrieli, dell'Università di Verona, che è stato in Pakistan, Francesca Verginella, già tornata dalle Filippine, Tito Claudio Nappi, napoletano, in partenza per l'Afghanistan e Marco Foletti e Alba Ripoll, dell'Avogadro. Lui ha lavorato due mesi in Sud Sudan, lei parte il 20 giugno per un ospedale di Medici senza frontiere vicino a Kabul dove resterà sino a fine settembre.

Foletti, torinese di 31 anni, ha operato a Lankien dove il 70 per cento degli interventi riguarda-



Marco Foletti durante la missione in Sud Sudan

va ferite da arma da fuoco: «L'esperienza è stata molto faticosa sul piano dell'impegno e delle condizioni di vita ma mi ha dato tantissimo. Mi ha permesso di entrare in un mondo di cui si conosce poco, un altro pianeta». Alba Ripoll, spagnola a Novara per amore, ha un progetto ben preciso: «Voglio sviluppare la mia carriera nella medicina umanitaria, già il dottorato è incentrato su questo. Il corso è un'esperienza unica in Italia e non vedo l'ora di partire. Per ora missioni a termine, poi si vedrà. La vita è lunga».

Antonio Saitta

“Pensare ai pazienti è il primo impegno”

«**F**ORSE abbiamo parlato troppo di tecnicismi e ci siamo dimenticati che i servizi ai pazienti sono il nostro vero obiettivo. E ovviamente mi dovrò confrontare con tutti i mondi che rappresentano la sanità nella nostra Regione». Antonio Saitta, dopo qualche strascico di polemica che si è protratto fino all'ultima ora, è il neo assessore alla sanità e assistenza, relativamente ai servizi essenziali che dipendono dalle risorse sanitarie. La sanità gli sta a cuore fin dai tempi in cui ha fatto un'opposizione durissima quando era consigliere nella giunta di Enzo Ghigo. Poi è stato il presidente della Provincia, negli ultimi mesi fiero oppositore della proposta Delrio sulla chiusura delle Province.

Coach Chiamparino presenta la squadra “Fondi europei e sanità in testa alla nostra agenda”

Sarà Gariglio il capogruppo dei Democratici Laus guiderà l'assemblea di Palazzo Lascaris

SARA STRIPPOLI

LA SQUADRA è pronta ma il primo scatto non la immortalava al completo. All'appello ieri mattina in piazza Castello mancano in tre, tutti assenti giustificati però. La foto di gruppo è dunque rimandata al momento dell'insediamento, che arriverà solo quando tutti gli eletti saranno stati proclamati. Il coach Sergio Chiamparino, che tanto per mandare messaggi di pace al suo partito annuncia che il suo impegno politico nel Pd crescerà sia a livello nazionale sia a quello locale, presenta i suoi undici, assegna i compiti a ciascuno e illustra la sua agenda. Risorse e dialogo, sono le due parole chiave per la prima fase di governo. In testa ci sono i fondi europei con la scadenza fissata il 20 luglio, 3 miliardi di euro in sette anni che non devono in alcun modo andare perduti. E una prima missione a caccia di soldi sarà a breve a Roma, per incontrare il vicepremier Graziano Delrio «per fare il punto sui principali dossier di spesa e fissare incontri con i vari ministeri».

In calendario nei primi giorni incontri con i sindaci piemontesi, che dovranno anche essere coinvolti nella definizione del rinnovato piano sanitario: «Vogliamo inaugurare una nuova stagione di confronto perché lo sviluppo futuro non si costruisce calando le decisioni dall'alto». La sanità sta nei capitoli fondamentali: «Azzerare tutto quello che è stato fatto non va bene. Ma è chiaro che dovremo fare una rivisitazione profonda del piano sanitario varato dalla giunta Cota». Semplificazione e riorganizzazione amministrativa sono due

obiettivi immediati, la digitalizzazione e l'unificazione dei sistemi informatici due bersagli da colpire in tempi brevi». E tanto per non rallentare il passo, Chiamparino dice di aver già firmato il bando per la nomina del nuovo direttore regionale che affiancherà Saitta nel quartier generale di corso Regina. Come in questi giorni partirà il bando per il nuovo direttore della comunicazione. In cima ai pensieri dei cento giorni c'è il diritto allo studio: «Nell'assestamento del bilancio ce ne occuperemo».

Il presidente pare soddisfatto delle scelte, non si sottrae ad un'immagine in stile renziano prestandosi ad una foto con le donne della giunta (Parigi-Cerutti-De Santis-Pentenero) e spiega la logica che ha ispirato la composizione: «Con questa squadra il Piemonte avrà una guida solida e sicura, e abbiamo deciso di dare un peso alle realtà fuori da Torino per un riconoscimento a questa straordinaria crescita del centrosinistra». Piena sintonia con i partiti, aggiunge l'allenatore dopo giorni di tiro alla fune con tutti. E chi ha criticato il mancato rinnovamento dice: «È nel segno della credibilità delle persone e non avviene soltanto in funzione dell'età».

Il Movimento 5 stelle dà i primi segnali di opposizione e Davide Bono ieri mattina è stato avvistato a colloquio con il capogruppo del centrodestra Gilberto Pichetto: «Chiamparino ha presentato la sua giunta secondo il manuale Cencelli, in salsa renziana. E il criterio usato è stato “il sistema Torino” più che quello delle competenze. La sanità va ad Antonio

Saitta come premio per non averlo sfidato alle primarie».

Nel pomeriggio Chiamparino riunisce i consiglieri eletti nella sua lista e anche il gruppo del Pd, che dovrebbe confermare Davide Gariglio capogruppo, si trova a Palazzo Lascaris. Mauro Laus sarà il presidente del Consiglio.



Regione, ultimi colpi di “Cota”

Publicato Martedì 10 Giugno 2014, ore 17,00

Mentre Chiamparino presenta la Giunta, Scr e Asl To1 continuano, come se niente fosse, a bandire gare e varare nomine. La denuncia dell'Anaa. Gariglio (Pd) chiede al neo governatore di commissariare la stazione appaltante e ripristinare la legalità

Nonostante il cambio di amministrazione e una giunta nuova di zecca (sebbene non ancora operativa) la macchina della burocrazia regionale procede come niente fosse, a indire gare e a provvedere nelle nomine. **Sanità** e **Scr** finiscono così nell'occhio del ciclone. Il direttore dell'**Asl To1**, l'ex parlamentare leghista **Giovanna Briccarello** ha bandito la nomina per la direzione presso la “struttura complessa di Geriatria” dell'Ospedale Martini.

Una procedura quanto meno singolare giacché tale struttura non esiste più come tale: “cancellata dalla programmazione” regionale e “non presente nel futuro atto aziendale”. I posti letti che ne dipendevano, inoltre, sono stati ridistribuiti ad altre unità complesse di area medica del presidio ospedaliero. In altri termini, non ci sarebbero le condizioni per il conferimento dell'incarico. Un comportamento non inusuale, quello del vertice dell'azienda sanitaria torinese, che già nel recente passato si è distinta per aver tentato di nominare due capi dipartimento “contro le norme regionali” ed era finita sul banco degli imputati della Commissione di indagine sugli appalti attivata (e verso il termine della legislatura sciolta) di Palazzo Lascaris. «Il direttore Briccarello ha deciso di agire autonomamente, ignorando nuovamente le regole», denuncia **Anaa Assomed Piemonte**, uno dei principali sindacati della dirigenza sanitaria, che si dice favorevole allo sblocco della precarietà «delle direzioni di struttura complessa», ma tuttavia, «ribadisce con forza che l'assegnazione di incarichi debba avvenire nel rispetto delle regole regionali, a seguito di ragionamenti trasparenti e condivisi sulle priorità e sui criteri adottati». Commenta il segretario regionale dell'Anaa **Mario Vitale**: «Poiché la mancanza di un rigoroso rispetto delle regole è inevitabilmente foriera di sospetti di favoritismi e interessi personali, ogni amministrazione che voglia conservare intatta la propria autorevolezza dovrebbe fare della trasparenza il proprio obiettivo prioritario. Alla Torino1 sembra che ci si impegni a fare il contrario».

Di “comportamento spudorato” di Scr, la stazione appaltante della Regione, parla invece **Davide Gariglio**, segretario piemontese del **Pd**. La società di committenza regionale, infatti, starebbe procedendo «spudoratamente nel cercare di rinnovare i consigli di amministrazione ed i collegi sindacali delle società partecipate (CAP Concessioni Autostradali Piemontesi SpA e Villa Melano), nonché nel tentativo di nominare il nuovo direttore generale della stessa Scr». Per l'esponente democratico si tratta di una grave scorrettezza: «Non è comprensibile questo atteggiamento da parte di amministratori di una società regionale che cercano di imporre le loro scelte all'amministrazione entrante. Oltretutto, il consiglio di amministrazione di Scr è stato nominato in modo illegittimo, ossia violando la legge regionale 39 del 1995 che prevede le procedure di nomina attraverso la pubblicazione di bandi». Il Pd chiede a **Sergio Chiamparino** di intervenire «immediatamente procedendo all'annullamento degli atti di nomina del consiglio di gestione di Scr e nominando un commissario ad acta cui affidare tutti gli atti necessari a ripristinare la legalità in Scr».



La Corte dei Conti

Sanità e appalti sospetti Primo blitz dei carabinieri

Sequestrati i documenti su incarichi e consulenze affidate dall'Ares

**ALESSANDRO MONDO
MASSIMILIANO PEGGIO**
Sanità: prima grana per la Regione guidata da Sergio Chiamparino, chiamata ad occuparsi dei retaggi del passato.

Il sequestro
Ieri mattina i carabinieri, su delega della procuratore della Corte dei Conti Giancarlo Astegiano, si sono presentati a Palazzo Lascaris, sequestrando 4 mila pagine di documenti. Lo comunica Alberto Goffi, ex-consigliere in quota Udc, avvertito dagli uffici del Consiglio. Per la cronaca, si tratta delle carte sugli appalti chieste ai direttori delle Aso e delle Aso piemontesi dalla Commissione d'indagine presieduta dallo stesso Goffi e poi rimasti agli atti dell'Aula dopo il naufragio della Commissione medesima, impallinata dalla maggioranza di Lega-centrodestra con l'accusa di essere strumentalizzata dall'opposizione.

L'inchiesta
Sotto la lente della Corte dei Conti sarebbero finiti anche gli incarichi di consulenza e gli appalti affidati dall'Aress, l'Agenzia regionale per i servizi sanitari tuttora in liquidazione.



Obiettivo trasparenza
Ieri mattina i militari dell'Arma hanno portato via oltre 4 mila pagine di documenti della Commissione guidata da Alberto Goffi

dalle verifiche. In primis, la proroga seriale degli appalti relativi a forniture e servizi, talora per decenni e sovente senza determinare (cioè i documenti che devono motivare il perché del mancato ricorso alle gare). È il caso dell'Asl Torino uno, dove una serie di contratti rinnovati senza determinare vennero sanati a posteriori con una delibera approvata a tambur battente. Se è per questo, la legge prevede che gli appalti non possano essere reiterati per più di sei mesi: il tempo di indire un nuovo bando. In molti casi così non è stato.

Sulla «Stampa»

Chiamparino "Riapro l'inchiesta sugli appalti"
Il presidente si va avanti con la Commissione

La Commissione d'indagine sulla Sanità era stata sciolta alla fine del 2013.

La Commissione
Tema delicato, la sanità, sul quale si era espresso Chiamparino dopo la vittoria: «Auspicio venga istituita una nuova Commissione per terminare il lavoro intrapreso. È innanzitutto una questione di buonsenso». Dello stesso avviso Antonio Saitta, che nelle vesti di neo-assessore alla Sanità si riprometteva di chiedere l'accesso agli atti. La cronaca ha superato i propositi.

Appalti senza gara
Questione di buonsenso, per dirla con Chiamparino. E di trasparenza, considerate le anomalie emerse

Obiettivo trasparenza
Anomalie che nel caso del parcheggio delle Molinette, mai utilizzato, avevano spinto la Procura della Corte dei Conti a farsi girare le carte dalla Commissione: quest'ultima, prima di essere soppressa, aveva chiesto le prime spiegazioni ai responsabili delle Asl e delle Aso. Un lavoro interrotto. Dopo avere convocato i vertici dell'Asl Torino uno, dell'Asl e dell'Aso di Alessandria, la maggioranza, nonostante le proteste di Goffi, decise di non prorogare l'organo ormai in scadenza, sancendo la fine dell'indagine. Da allora quei faldoni sono rimasti nell'archivio del Consiglio: fino a ieri.

“Sanità, lavoro e fondi Ue, Partiremo dai sindaci”

Chiamparino presenta la squadra e punta sulla concertazione locale

ALESSANDRO MONDO
MAURIZIO TROPEANO

Difficile azzerare la riforma del servizio sanitario regionale targata Monferino/Cota perché non rientra nel modo di amministrare la cosa pubblica di Sergio Chiamparino, ma è chiaro che «serve una profonda rivisitazione di quanto finora realizzato». E non è un caso che il presidente del Piemonte abbia scelto per questo compito Antonio Saitta, il dimissionario presidente della provincia di Torino. Toccherà a lui - che non ha fatto promes-

Il presidente: rinnovare non è questione di età e tornerò a occuparmi anche del partito

se in campagna elettorale - gestire un settore che da solo assorbe l'80 per cento dei fondi regionali e vale 8 miliardi e dovrà farlo, suggerisce Chiamparino «coinvolgendo i sindaci e facendoli lavorare insieme ai territori».

Il dialogo con i territori

Nel giorno in cui annuncia ufficialmente la squadra - 11 assessori di cui 4 donne «scelti in armonia con tutti i partiti in modo di dare al Piemonte un governo solido e sicuro» - e a grandi linee le loro competenze, Chiamparino definisce anche il metodo con cui intende lavorare nei prossimi anni: «Nei primi giorni di luglio incontreremo i sindaci. Saranno incontri istituzionali che cercheremo di organizzare per aree omogenee per definire i problemi e cercare di dare risposte». Un metodo di lavoro che Chiamparino aveva usato durante la campagna elettorale e che adesso intende istituzionalizzare anche per consolidare un consenso elettorale del centrosinistra che, per la prima volta, è stato omogeneo in tutta la Regione. Per quanto riguarda la sanità l'applicazione di questo metodo significa una riorganizzazione che dovrà essere frutto di un lavoro condiviso, anche nelle scelte più dolorose, e non imposto dall'alto. Ancora Chiamparino: «I tecnici dell'assessorato devono dia-

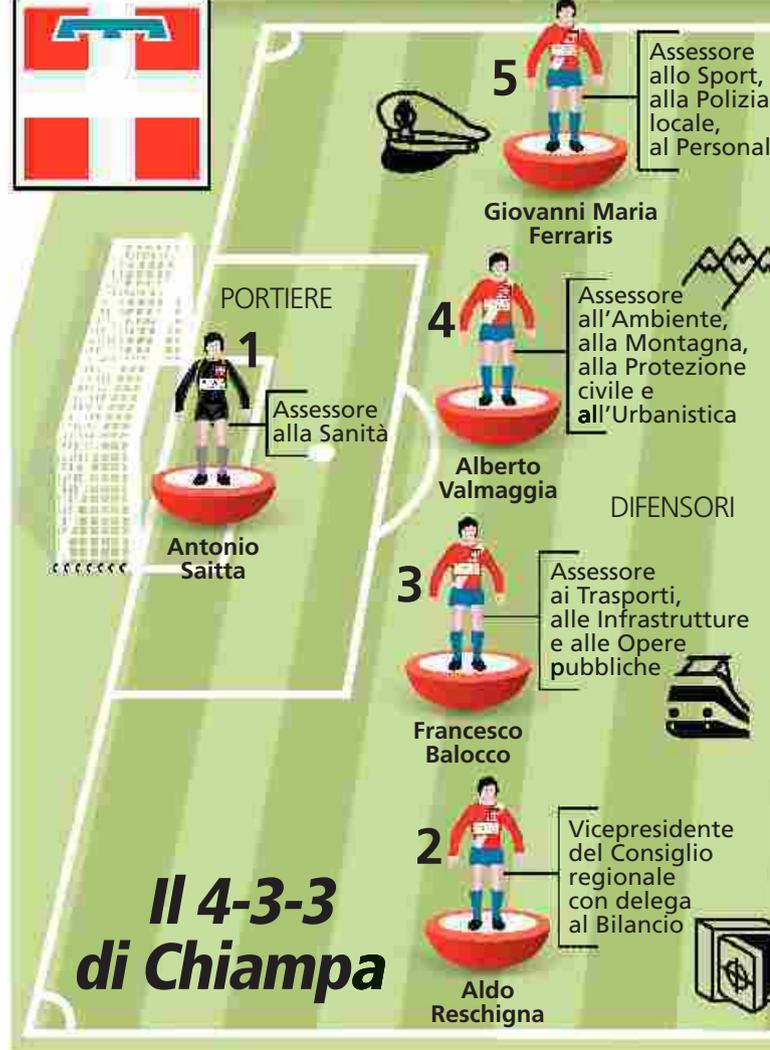


logare con i sindaci dobbiamo riprendere un discorso di programmazione che sappia concentrare le funzioni complesse dove si possono fare, dove garantiscono effettivamente la salute dei cittadini al tempo stesso garantendo il massimo presidio dei territori, soprattutto di quelli più lontani».

Il ritorno alla politica

Ma il risultato elettorale spinge Chiamparino anche al ritorno ad una politica attiva: «Ho intenzione - spiega - di impegnarmi nell'attività di partito, qui e anche a Roma». Al suo fianco, almeno in Piemonte, ci sarà anche Antonio Saitta. E così domani il presidente parteciperà alla direzione na-

zionale dove se richiesto, proverà a raccontare il «caso Piemonte», cioè la regione del Nord e, probabilmente d'Italia, dove il Pd alle comunali e nei ballottaggi ha confermato il risultato delle europee: «In Piemonte, Pd e centrosinistra, a parte Galliate hanno vinto dappertutto a volte con percentuali record». Per Chiam-



Il 4-3-3 di Chiampa

parino questa è la prova che «la rottamazione o il rinnovamento, chiamatelo come volete, è nel segno della credibilità delle persone. È del tutto evidente che questo non avvenga soltanto in funzione dell'età».

Il diritto allo studio

Tra i primi impegni della nuova

giunta, che si insedierà ufficialmente non appena il tribunale avrà completato la procedura di proclamazione dei consiglieri eletti, Chiamparino ha ribadito che tra le prime azioni della giunta regionale ci sarà la predisposizione del piano operativo per la gestione dei fondi europei che deve essere pronto



Cara Torino

LUIGI LA SPINA

Una squadra affidabile nonostante il Pd torinese

La lezione di Livorno, fuori dal Piemonte, e quella di Nichelino, nel Torinese, sono state eloquenti. Eppure il Pd non sembra averle capite. Non basta l'immagine vincente, per ora, di Renzi, né il partito può contare sulla sua tradizionale forza organizzativa sul territorio per assicurarsi il successo. La vicenda della battaglia tra correnti per gli assessorati nella giunta Chiamparino dimostra come gli antichi vizi di quel partito

resistano a ogni sbandierato rinnovamento e, anzi, il solito balzo sul carro del momentaneo vincitore si riveli il solito espediente per continuare a fare come prima.

Le elezioni europee e quelle amministrative, completate con i ballottaggi di domenica scorsa, hanno dimostrato che, ormai, in Italia si è finalmente scongelato il blocco dell'elettorato in due schieramenti, senza passaggi di voti tra l'uno e l'altro. Sarà per l'arrivo di un

terzo incomodo, il movimento di Grillo e Casaleggio, sarà per le delusioni contrapposte, ma ugualmente profonde, subite, sia dai tifosi del centrodestra, sia da quelli del centrosinistra nella cosiddetta «Seconda Repubblica», si è ridotto quel suffragio d'appartenenza rigido, come un atto di fede, che assicurava ai partiti uno zoccolo di consensi garantito e quasi immutabile.

Questa permeabilità trasversale del voto è, insieme, frutto e causa di due fenomeni importanti: la prevalenza della persona che si candida rispetto alla fedeltà nei confronti del partito, innanzi tutto, e, poi, l'uso della scheda elettorale, da parte del cittadino, come strumento di un giudizio empirico, di un messaggio libero e persino spregiudicato.

Alla luce di queste considerazioni, lo spettacolo offerto,

soprattutto dal Pd torinese, in questi giorni non solo è deprimente, per l'insensibilità dimostrata rispetto alle nuove esigenze e alle nuove richieste dei suoi elettori, ma annuncia, senza un vero cambiamento di mentalità e di comportamenti, il rischio che l'onda del generale successo in Piemonte si ritragga presto in un catastrofico riflusso di delusione e di sconfitta.

Tra renziani della prima, seconda e terza ora, tra renziani istituzionali ed ex popolari, cuperliani ortodossi e non, giovani turchi e meno giovani, si è giocata la solita rissa per le poltrone, dove l'alibi del rinnovamento è servito per scambiare, a seconda delle convenienze, l'anagrafe con la competenza, la credibilità politica dei candidati con il bilancino della rappresentanza territoriale. Alla fine, Chiamparino sembra es-

sere riuscito a comporre una giunta che non brilla per scelte straordinarie e innovative, ma, almeno, pare assicurare una certa affidabilità politica. Ma chi ne esce davvero con la ossa rotte è proprio il Pd, quel partito che, nel voto di fine maggio, ha guidato il centrosinistra al successo, per la prima volta, in tutte le province piemontesi e, domenica scorsa, è comunque risultato vincitore nella stragrande maggioranza dei centri dove si sono rinnovate le amministrazioni locali.

È sciocco pensare che «la luna di miele» di Renzi con gli italiani possa durare molto a lungo, perché gli elettori che l'hanno votato sono impazienti di raccogliere il risultato di così tante deleghe di speranza riposte nella sua azione. Il Pd, anche quello di Torino e del Piemonte, ha dunque poco tempo per cambiare.